

LINEE GUIDA EDUCATIVE E DIDATTICHE PER L'INCLUSIONE DEGLI ALLIEVI CON AUTISMO

approvato dal **Collegio dei Docenti** con DELIBERA n. 73 del 20/12/2022

approvato dal Consiglio di Istituto con DELIBERA n. 71 del 27/12/2022



Istituto Comprensivo Ilaria Alpi
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado
Corso Novara, 26 - 10152 Torino - Tel. 011-01167930
Codice Fisc. n. 97796290019 - www.icilariaalpitorino.edu.it
TOIC8BD00X@istruzione.it – pec: TOIC8BD00X@pec.istruzione.it

Premessa

Le seguenti Linee Guida consistono in una raccolta ragionata e organizzata di indicazioni finalizzate a sostenere il lavoro dell'insegnante, mettendo a disposizione un metodo di lavoro funzionale a migliorare la qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con autismi. Tali Linee non devono essere recepite in modo acritico e passivo, bensì devono caratterizzarsi come uno strumento funzionale al lavoro che l'insegnante sta già svolgendo, in ottica migliorativa: una base concreta su cui riflettere e riprogettare l'intervento. Il compito dell'insegnante è, pertanto, quello di tradurre le indicazioni in azioni adatte e funzionali al proprio contesto di riferimento.

Una buona didattica inclusiva si propone di realizzare apprendimenti e partecipazione piena di tutti gli alunni tenendo conto di tre elementi principali (Ianes e Cramerotti, 2013):

- *Il funzionamento umano differente*: riconoscere e comprendere le diverse modalità di funzionamento individuali attraverso un'ottica bio-psico-sociale e tralasciando quella medica ed eziologica;
- *L'equità*: valorizzare le differenze e realizzare forme di differenziazione e di compensazione per raggiungere situazioni di equità tra gli alunni; tali differenze vanno quindi cercate, riconosciute e comprese per poter poi agire in modo efficace e partecipativo;
- *L'efficacia tecnica e la piena partecipazione sociale*: le strategie educative e didattiche devono essere applicate in modo controllato e sul campo per essere definite efficaci ed efficienti (*evidence-based*). Al fine di sviluppare il massimo del potenziale apprenditivo degli alunni e alunne, è fondamentale che le suddette strategie siano applicate all'interno di contesti caratterizzati da una buona partecipazione sociale.

L'esigenza dell'inclusione è pertanto quella di rispondere con un'individualizzazione sufficientemente buona a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali che consenta loro di raggiungere il proprio massimo potenziale di apprendimento e partecipazione. In linea con le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (2012), le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, realizzando delle strategie educative e didattiche che devono necessariamente tenere sempre conto "della singolarità e della complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione". In riferimento ai bambini autistici, l'azione educativa si traduce in una ricerca e definizione di strategie didattiche flessibili che meglio si adattano a rispondere ai loro bisogni apprenditivi, cucite sulla singola persona autistica.

Di seguito vengono riportate delle indicazioni che possono essere utili all'insegnante per progettare e realizzare le attività didattiche con i loro alunni e alunne autistici.

Le Linee Guida

Seguendo il modello **TAE** (*Transform Autism Education*)¹, le presenti Linee Guida si sviluppano su quattro aree portanti:

¹ Il progetto TAE nasce dalla collaborazione tra istituti di ricerca e formazione attivi in Inghilterra, Grecia e Italia con l'Università Cattolica di Milano. Basandosi su una metodologia comunicativa, collaborativa e partecipativa rispettosa delle buone pratiche inclusive già in uso in ciascun Paese, il modello dimostra come sia possibile proporre in classe

- **conoscere l'autismo:** seppur importante, la conoscenza teorica dell'autismo non è sufficiente a garantire una buona inclusione. Poiché ogni bambino è unico e diverso al di là degli elementi comuni che caratterizzano lo spettro autistico, è fondamentale la conoscenza di com'è l'alunno e di come sta l'alunno a scuola; in questo senso la funzione chiave è svolta dall'osservazione, intesa come strumento operativo che consente all'insegnante di conoscere l'autismo dell'alunno nelle sue molteplici manifestazioni e che permette di contestualizzare i comportamenti dell'alunno nella quotidianità delle sue relazioni e del suo ambiente di vita scolastica;
- **costruire le relazioni:** l'inclusione non è solo una mera applicazione di tecniche e strategie è anche, e soprattutto, condivisione, scambi interpersonali ed interazione. È importante che l'insegnante, attraverso le sue azioni educative, crei un gruppo classe con un forte impianto cooperativo per costruire buone prassi inclusive;
- **ambiente come facilitatore:** l'ambiente può agire da contenitore o da stimolo per lo sviluppo dell'alunno nel suo percorso di inclusione. Dal momento che l'apprendimento dei soggetti autistici è di tipo sequenziale ed avviene preferenzialmente attraverso il canale visivo, è importante strutturare l'ambiente e lo spazio con dei supporti di comunicazione visiva in modo da facilitare la comprensione delle informazioni e gli apprendimenti dell'alunno autistico, limitando lo stress e la frustrazione legati alla non chiarezza e confusione e che possono esitare in comportamenti problema.
- **didattica inclusiva:** l'apprendimento può avere luogo solo se si è strutturato adeguatamente l'ambiente e si è investito sulle relazioni. È importante che la scelta di strategia didattica dell'insegnante sia sostenuta da un significativo approccio motivazionale.

Modelli e indicazioni per la progettazione educativa e didattica inclusiva²

• Approcci e strategie educative e didattiche evidence based

Le linee guida dell'Istituto Superiore della Sanità forniscono un orientamento nei confronti di interventi basati sull'evidenza scientifica che possono essere utilizzati anche nel contesto scolastico:

- **Interventi di supporto per le abilità comunicative.** "Comunicazione aumentativa alternativa (CAA):" strategia di comunicazione che sfrutta le capacità residue della persona e le rafforza. Essa consiste nell'associare le immagini alle parole o concetti da esprimere di frequente. Nell'ambito della CAA è utilizzato il "PECS" strategia in cui si utilizzano i rinforzi.
- **Interventi di supporto per la comunicazione sociale e interazione.** "Social stories": si utilizzano preferibilmente le "nuove" tecnologie (video, filmati, computer); si possono proporre delle scene in cui si realizza un compito e/o si riproduce il comportamento che lo studente dovrà apprendere.
- **Interventi comportamentali:** "ABA" (*Applied Behavioral Analysis*) il principio centrale è il rinforzo e l'utilizzo di tecniche comportamentali (shaping, chaining, fading, ecc.)

buone prassi utili per l'educazione e l'inclusione scolastica degli allievi e delle allieve con autismo. (L. D'Alonzo, *Autismo Kit di strumenti per l'inclusione nella scuola. Il modello TAE*, Scholé 2019).

² **Linee di indirizzo pedagogiche per l'inclusione degli allievi con Disturbo dello Spettro Autistico. D.G.R. 2-4286 del 29 novembre 2016.**

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/inclusione-scolastica/linee-indirizzo-pedagogiche-per-linclusione-degli-allievi-disturbo-dello-spettro-autistico>

- **Interventi di supporto per abilità motorie, performance cognitive, funzionamento sociale e comunicazione.** "TEACCH" (*Treatment and Education of Autistic and Related Communication Handicapped Children*). Si modifica l'ambiente in base alle esigenze individuali: organizzazione spaziale (suddivisione degli spazi secondo la loro funzionalità, in maniera tale che siano immediatamente identificabili dal bambino); organizzazione dell'attività giornaliera tramite schemi descrittivi (dettagliati e concreti) della giornata o "agende" che servono al bambino ad anticipare e a visualizzare in toto le attività.

Approcci e strategie educative e didattiche di recente sviluppo

- **Interventi multidisciplinari e multidimensionali**

L' UMBRELLA BEHAVIOURAL MODEL (UBM) prende in considerazione i fattori biologici, cognitivi e comportamentali del funzionamento dell'alunno autistico in modo da pianificare e monitorare un trattamento efficace. Questo modello si basa principalmente su modelli teorici di stampo cognitivo-comportamentale e sull'approccio *developmental* precedentemente citati, ed pensato per i bambini autistici dai 2 ai 7 anni di età.

- **Interventi per lo abilità sociali sviluppo**

Recentemente è stato realizzato un metodo incentrato sullo sviluppo delle competenze di cognizione sociale chiamato **Metodo SAS** (*Sviluppo abilità sociali*)³ che lavora sullo sviluppo della comprensione delle emozioni, della regolazione emotiva e sugli aspetti di base di comprensione della mente. Tipiche situazioni di interazione sociale sono messe in atto da marionette a grandezza naturale mentre i bambini, da spettatori iniziali, diventano progressivamente i protagonisti diretti delle storie interattive. Il metodo SAS viene utilizzato prevalentemente in un setting di gruppo che coinvolge sia bambini con difficoltà relazionali sia bambini neurotipici, ad esempio quando è integrato all'interno del gruppo classe.

La formazione

La buona riuscita di un progetto educativo e didattico, pensato appositamente per l'alunno autistico, è garantita dall'acquisizione e dal miglioramento di competenze professionali attraverso la formazione continua, l'aggiornamento, le consulenze e le condivisioni con esperti. La formazione, quindi, è l'aspetto fondante di un positivo percorso inclusivo dell'alunno con autismo, e deve essere promosso e costruito per rispondere ai reali bisogni dei docenti, sia di sostegno che curricolari. Pertanto, la qualità scolastica e il benessere scolastico di alunni e docenti può migliorare solo grazie al perfezionamento delle abilità e delle conoscenze degli insegnanti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof.ssa Aurelia Provenza)

³ Emmanuelle Rossini Drecq ha sviluppato nel 2006 un metodo specifico per permettere ai bambini che ne sono privi, come nel caso dell'autismo, di poter evolvere da un punto di vista della cognizione sociale fondamentale per lo sviluppo delle capacità di partecipazione sociale.